

3.4. Il dilemma etico: libertà di parola vs. hate speech

L'argomento dell'hate speech si interseca in un controverso dilemma. È presente un dibattito aperto sulla questione che confronta due aspetti: da una parte vi è la libertà di parola (intesa come la libertà di espressione) e dall'altra parte vi è l'hate speech. Il confine è così labile che gli individui pensano sia normale esprimere un proprio parere senza preoccuparsi di concetti di dignità, libertà e uguaglianza. Questa definizione, infatti, viene spesso contestata da chi si appella al diritto di espressione (art. 10 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo⁹) giustificando il contenuto delle proprie manifestazioni di pensiero. Nils Muižnieks, Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, ha affermato in modo efficace, che l'hate speech non si riferisce alla libertà di parola: "è una minaccia contro i diritti degli altri e la sicurezza pubblica, dal momento che il discorso dell'odio e l'azione violenta sembrano essere strettamente intrecciate ". Le ultime ricerche indicano che l'hate speech sia legato a reati reali nella vita di tutti i giorni. In un certo senso l'espressione online legittima l'azione reale. Sulla base del lavoro di Waldron (2012), possiamo affermare che per "hate speech" si indica un'espressione offensiva (che venga trasmessa tramite testo, immagini o suoni) la quale mira a fornire due tipi di messaggi. Il primo è legato all'idea di comunicare all'immigrato di non essere benvenuto. Il secondo messaggio è riferito alla trasmissione e alla condivisione del pensiero. Il concetto viene trasferito "da uno a molti " facendo gruppo; pertanto indica che si tratta di una considerazione di massa. Nel primo caso l'obiettivo è il target mirato e il secondo obiettivo è rafforzare il senso di un gruppo. In questo senso, l'hate speech trova punto di congiunzione e separazione al contempo (UNESCO, 2015) distinguendo chi è dentro e fuori della società desiderata.

4. Il panorama legislativo italiano

4.1. Framework giuridico nazionale

I quadri giuridici degli Stati membri dell'UE sono ben consolidati per affrontare i crimine legati all'odio e il fenomeno dell'hate speech al fine di garantire i diritti fondamentali a tutti gli individui e gruppi che risiedono nei loro territori nazionali. Nonostante i vari vincoli che la giurisprudenza affronta in termini di "crimini dell' odio", l'impegno a sviluppare un quadro legislativo conforme è costante. Tuttavia, la rapida crescita del fenomeno dell'hate speech online provoca una costante inadeguatezza e, di conseguenza, un allineamento legale che segue le dinamiche dell'odio online. L'Italia ha sostenuto quasi tutte le Convenzioni internazionali per la protezione dei diritti umani, civili e politici. In questo ambito ha siglato le principali Convenzioni contro la discriminazione, il razzismo e per la protezione di categorie specifiche, come i disabili e gli immigrati. Nel contesto internazionale l'Italia è parte

⁹ http://www.echr.coe.int/Documents/Convention_ITA.pdf

dei seguenti trattati internazionali: “il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), la Convenzione contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, disumani o degradanti (CAT), l'Accordo internazionale sulle politiche economiche, I diritti sociali e culturali (ICESCR), la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD), la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini (CRC) e la convenzione relativa allo status dei rifugiati ("Convenzione sui rifugiati del 1951"). L'unica eccezione è la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (CMW). L'Italia ha inoltre ratificato la convenzione del 1951 relativa allo status dei rifugiati e il protocollo del 2000 per prevenire, sopprimere e punire la tratta di persone, in particolare le donne e i figli, che integra la convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale” (“United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner for Human Rights”). Un particolare riguardo è in relazione al fenomeno dell’hate speech attraverso i new media. Un passo importante è la Convenzione del Consiglio d'Europa (CoE) sulla criminalità informatica ratificata dall'Italia nel 2008, anche se il protocollo aggiuntivo alla Convenzione, relativo alla criminalità di atti di natura razzista e xenofobica commessi attraverso sistemi informatici, è in attesa di ratifica ed attualmente in pendenza alla Camera dei Deputati¹⁰. È importante bilanciare i regolamenti con il principio della libertà di parola che la Costituzione italiana riconosce come una libertà fondamentale nell'ambito del suo articolo 21. Riferendoci al precedente capitolo in relazione al dibattito fra la libertà di parola e l’hate speech, ci si appella all'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. L'articolo 21 della Costituzione, entrata in vigore nel 1948, è uno dei pilastri imprescindibili della nostra società democratica al fine di garantire il pluralismo. Nonostante la sua importanza, la libertà di espressione deve tener conto che questa libertà non è incondizionata e illimitata. Un limite implicito alla libertà di parola è la sicurezza pubblica, la decenza e la moralità per mirare al rispetto dei diritti fondamentali.

4.2. La Costituzione Italiana

Nella Costituzione italiana non esiste una specifica legge costituzionale sul crimine del linguaggio dell'odio, ma possiamo collegare questo fenomeno in modo indiretto a disposizioni legali relative a questioni più grandi come la discriminazione e la libertà di parola. Le disposizioni più rilevanti riguardano:

Articolo 2: riconosce i diritti umani e sancisce il principio di uguaglianza davanti alla legge che proibisce ogni tipo di discriminazione: sessuale, razzista, religiosa, politica o di altra natura. "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili della persona, sia come individui che nei gruppi sociali in cui si esprime la personalità umana. La Repubblica si aspetta che i doveri fondamentali della solidarietà politica, economica e sociale siano soddisfatti".

¹⁰ <http://documenti.camera.it/leg17/dossier/Pdf/ES0420.pdf>

Articolo 3: è concernente la "pari dignità" di tutti i cittadini e il principio di uguaglianza davanti alla legge senza alcuna distinzione. La Corte Costituzionale italiana ha ripetutamente interpretato l'articolo come applicabile a tutte le persone del territorio italiano. Inoltre, è un "dovere della Repubblica eliminare gli ostacoli di natura economica o sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impedendo in tal modo il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori nelle politiche, economiche e sociali dell'organizzazione del Paese".

Articolo 8: riconosce il diritto alla libertà di religione, i diritti all'autoorganizzazione secondo i propri statuti, a condizione che questi non siano in conflitto con la legge italiana.

Articolo 10.1: proclama la conformità del sistema giuridico italiano rispetto ai principi del diritto internazionale e l'ultima modifica dell'articolo 117 precisa che i trattati internazionali, una volta ratificati, fanno parte del sistema giuridico italiano.

Articolo 19: proclama il diritto alla libertà religiosa e il diritto all'asilo e stabilisce che lo status giuridico degli stranieri è regolato dalla legge conformemente al diritto internazionale e ai trattati (artt. 10.4 e 10.2).

Articolo 21: sancisce la libertà di espressione e ne stabilisce i relativi limiti. La libertà di espressione è anche indirizzata all stampa, specificando la sua non autorizzazione o censura. Naturalmente, ad eccezione di reati penali.

Articolo 117: sancisce, nel primo comma, l'obbligo dello Stato e delle regioni al rispetto dei Trattati e delle Convenzioni europee ed internazionali in materia di emanazione della legislazione nazionale, affermando quanto segue: "Il potere legislativo è attribuito allo Stato e alle Conformità con la Costituzione e con i vincoli derivanti dalla legislazione dell'UE e dagli obblighi internazionali".

4.3. Il Codice Penale

Il Codice Penale Italiano è entrato in vigore nel 1931, durante il periodo fascista. Il Codice Penale non ha disposizioni specifiche che criminalizzano il razzismo, ad eccezione dell'articolo 415, che criminalizzano l'incitamento all'odio sociale. Nel corso degli anni sono stati introdotti diversi emendamenti. Il Codice Penale italiano contiene disposizioni generali e particolari circostanze aggravanti per affrontare questa questione.

Legge n. 645 del 1952: "ha attuato la disposizione finale e transitoria XII della Costituzione contro la propaganda e il fascismo razzista, introducendo quindi il crimine di scuse del fascismo e vietando la riorganizzazione del partito fascista [...] Chi promuove organizza o dirige associazioni, movimenti o gruppi (art.1) sono puniti con una reclusione da cinque a

dodici anni e una multa [...]. ("United Nations Human Rights, Office of the High Commissioner for Human Rights, "Country Visit in Italy")

Successivamente, la legge n. 654/1975 specificamente ha introdotto crimini di razzismo e di discriminazione, ma non ha elencato la discriminazione o il razzismo come elementi aggravanti per quanto riguarda altri reati. La presente Legge ratifica e attua la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD) aperta alla firma il 7 marzo 1969, e modificata dal Decreto legge 122/1993. In origine, l'articolo 3, comma 1, della legge puniva con la reclusione da 1 fino a 4 anni chi diffondeva in ogni modo idee basate sulla superiorità o l'odio razziale o che incitasse in alcun modo a discriminazioni o a commettere atti violenti verso persone appartenenti a gruppi nazionali, etnie, etc". L'articolo 3 della legge 654/1975 è stato successivamente modificato dall'art. 1 del decreto legislativo 122/1993 (successivamente sostituito dalla legge 205/1993) e successivamente dall'art. 13 della legge n. 85 del 24 febbraio 2006. Questa sequenza di leggi è stata emanata per ratificare l'articolo 4 della ICERD, che obbliga gli Stati a "dichiarare come reati punibili dalla legge ogni atto consistente nella diffusione di idee basate sull'odio razziale e sulla superiorità [. ..].

Legge n. 205 del 1993, nota anche come " legge Mancino". Il più importante strumento giuridico italiano per la prosecuzione di atti di violenza razzista e di odio. Questa legge ha convertito il decreto legislativo 26 aprile 1993, n. 122, sulle misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa. La legge sostituiva la citata legge 654/1975 ed è stata soppiantata dall'articolo 1 della legge Mancino: "Salvo quando gli atti in questione costituiscano un reato più grave". Inoltre vieta ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo il cui scopo sia la discriminazione .

Legge n. 205/1993 ha anche sostituito l'articolo 3 della legge 654/1975, che ha punito l'incitamento a commettere o commettere atti violenti o provocazioni su razza, etnia, nazionalità o religione. L'articolo 3 della legge Mancino prevede una circostanza generale aggravante per tutti i reati commessi con lo scopo di diffondere la discriminazione su base razziale, etnica, nazionale o religiosa o per aiutare le organizzazioni a tali scopi. Pertanto, il suo articolo 3 consente al giudice di aumentare la pena inflitta a un crimine fino a metà della sanzione se il reato è stato commesso "allo scopo di discriminazione o odio basato sull'etnia, sulla nazionalità, sulla razza o sulla religione, o per facilitare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno questo scopo tra i loro obiettivi ". La circostanza aggravante di un obiettivo razzista o di odio ha un'ampia gamma di applicazioni, in quanto può essere applicato a qualsiasi reato, ad eccezione di quelli punibili dalla vita in carcere, essendo la pena più grave secondo il diritto penale italiano.

Legge 85 del 2006. L'articolo 13 della legge 85/2006 ha nuovamente modificato le sanzioni originariamente previste dalla legge 654/1975. In particolare, prevedendo la scelta di sanzioni finanziarie o di reclusione come alternativa, cioè il giudice può decidere di applicare una sanzione di reclusione fino ad un anno e sei mesi o un'ammenda.

Articolo 302: si riferisce a una persona che incita un'altra persona a commettere reati

intenzionali. In Italia l'incitamento può essere sanzionato solo quando il reato penale nel diritto italiano è noto come un "rischio effettivo" in cui vi sia un imminente reato effettivo previsto dall'articolo 302 del Codice Penale.

L'articolo 403 mira a proteggere la libertà religiosa. A seguire si ha l'articolo 404 che disciplina gli insulti alla religione dello Stato attraverso reati contro la proprietà.

Articolo 405: prevede la regolamentazione delle cerimonie religiose: "Chiunque ostacoli o interrompa una cerimonia religiosa o una pratica eseguita con l'assistenza di un ministro, in un luogo di culto, in un luogo pubblico o in un luogo aperto al pubblico avrà una pena detentiva fino a due anni. Laddove tale comportamento sia accoppiato a atti violenti o minacciosi nei confronti di individui, esso è soggetto a una pena detentiva fino a tre anni ».

L'articolo 594 si riferisce a "criminalizzare" gli insulti, danni all'onore o alla dignità di una persona. La stessa punizione viene applicata se il mezzo di realizzazione dell'atto è il telegramma, il telefono, la scrittura o l'illustrazione.

4.4. Il Codice Civile

Il Codice Civile, entrato in vigore nel 1942, contiene molte informazioni sulla discriminazione, che disciplina queste questioni in materia civile. Secondo il Codice Civile, in particolare l' articolo 1418, "qualsiasi contratto contenente una clausola che provoca direttamente o indirettamente la discriminazione razziale è nullo, anche se sottoscritto".

Il decreto legislativo 286 del 1998 sull'immigrazione, il cosiddetto Testo Unico sull'immigrazione, contiene numerose disposizioni che riguardano il principio di uguaglianza tra cittadini e sugli stranieri in relazione alla tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi nel trattare la pubblica amministrazione e l'accesso servizi pubblici.

Decreti Legislativi 215 e 216 del 9 luglio 2003. Si tratta di due disposizioni legislative fondamentali che sono state adottate dal governo italiano nel 2003 al fine di attuare la direttiva 2000/43 / CE relativa alla parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica e dalla direttiva 2000/78 / CE sulla parità di trattamento in occupazione. Mentre il decreto legislativo 215/2003 copre discriminazioni razziali ed etniche, il decreto legislativo 216/2003 copre il fondamento della religione e della credenza, della disabilità, dell'età e dell'orientamento sessuale.

Decreto legislativo 5/2010, modifica del decreto legislativo 198/2006 - Codice delle pari opportunità tra uomini e donne, il quale stabilisce le pari opportunità e la parità di trattamento tra uomini e donne nel lavoro e nell'occupazione.

Legge n. 101 del 6 giugno 2008: prevede un trasferimento esplicito dell'onere della prova da parte dell'attore (vittima) al convenuto (autore del reato), nel diritto civile e amministrativo.

4.5. Regolamentare l'hate speech online

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha recentemente affermato che l'uso di Internet per diffondere l'odio è una delle sfide più importanti per i diritti umani in conseguenza dello sviluppo tecnologico moderno". La difficoltà tecnica di regolare il contenuto dei messaggi trasmessi attraverso Internet lo rende un mezzo particolarmente efficace per abusare la libertà di espressione e incoraggiare la discriminazione e altri abusi dei diritti umani. Questo aspetto di Internet pone particolari problemi per i governi come protettori dei diritti umani. "Ogni nazione ha adottato un approccio diverso Equilibrando la dignità e la libertà di parola. Il Decreto Legislativo n. 70 del 9 aprile 2003 sul commercio elettronico attua la direttiva 2000/31 / CE che disciplina alcuni aspetti giuridici relativi ai servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico nel mercato interno. In linea generale, l'articolo 17 del decreto legislativo n. 70/2003 afferma che non esiste un obbligo universale di vigilanza per i fornitori di servizi Internet (ISP) sulle pubblicazioni degli utenti e sui download. L'articolo afferma espressamente che "il prestatore non è soggetto ad un obbligo generale di monitoraggio delle informazioni trasmesse, né di un obbligo generale di cercare attivamente fatti o circostanze che possano essere considerati illegali" ("The Council of Europe and ELSA (2014), "International Legal Research Group on hate speech online").

4.6. La Responsabilità giuridica dei Social media

Gli intermediari di Internet hanno sviluppato disparate definizioni di hate speech e relative linee guida per mappare la violazione online.

Twitter: non menziona esplicitamente un divieto di discorsi di odio, ma avvisa i suoi utenti che "potrebbero essere esposti a contenuti che potrebbero essere offensivi, dannosi, imprecisi o altrimenti inappropriati. In nessuna circostanza Twitter sarà responsabile del contenuto o della trasmissione dei contenuti tramite servizio di posta elettronica o altre piattaforme digitali.

Facebook: I termini di Facebook impediscono il contenuto dannoso, minaccioso o che ha potere di alimentare l'odio e incitare la violenza. Nelle norme comunitarie, Facebook afferma "la cancellazione di espressioni di hate speech , inclusi i contenuti che attaccano direttamente le persone in base alla loro: razza, etnia, origine nazionale, affiliazione religiosa, orientamento sessuale, o identità di genere, gravi disabilità o malattie" . Inoltre afferma che non consentono l'umorismo, la satira o il commento sociale relativo a questi argomenti.

Microsoft: dispone di norme specifiche riguardanti il linguaggio dell'odio per una serie di applicazioni. La sua politica per i telefoni cellulari vieta le applicazioni che "contengano qualsiasi contenuto che promuova discriminazioni, odio o violenza basati su considerazioni di razza, etnia, origine nazionale, lingua, sesso, età, disabilità, religione, orientamento sessuale, l'appartenenza ad ogni altro gruppo sociale ".

5. La Nazione in primo piano

5.1 Analisi del contesto Nazionale: demografia, economia, società e politica.

Lo scenario sociale, economico, politico e culturale degli ultimi anni è stato fortemente caratterizzato da manifestazioni xenofobe e razziste. Ci sono fattori disparati e talvolta conflittuali, i quali possono essere di varia natura. Si può parlare di un assunto di matrice culturale o politica ideologica (idea di superiorità della razza, invasione di territorio o altro) o di nessi di causalità; la cui matrice è legata a fattori strettamente economici. Certamente, la lunga crisi economica e finanziaria che attanaglia il territorio italiano - la cui fase storica ha reso notevolmente chiara la distinzione tra classi sociali rescindono sempre più la classe media - ha creato una profonda insoddisfazione rispetto agli standard di vita della popolazione italiana. La questione politica ed economica ha decisamente esasperato la conflittualità relativa al rapporto di tolleranza e integrazione dei cittadini “non comunitari”¹¹.

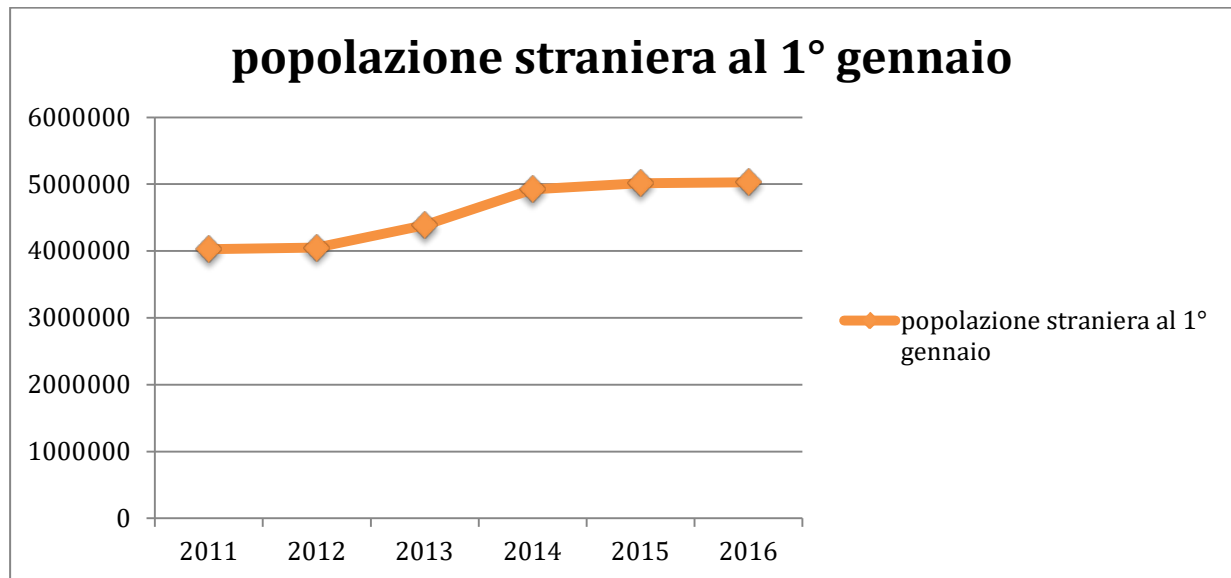
5.2 Analisi demografica

Per prima cosa, analizzare un contesto nazionale- se legato ad uno specifico fenomeno della popolazione- ci conduce ad uno studio di tipo demografico. Gli effetti che i fenomeni producono sono riconducibili ad eventi che caratterizzano la struttura sociale delle popolazioni e che possono rivelarsi perturbatori. La recente dinamica demografica italiana è stata caratterizzata da alcuni cambiamenti significativi. L'ampiezza e la composizione della popolazione non può essere più indirizzata ai soli cittadini italiani non tenendo conto delle dinamiche migratorie; dal momento che la migrazione non è l'evento sporadico o l'eccezione alla regola ma è diventata la regola. Pertanto, è necessario uno sguardo approfondito ed una stratificazione della popolazione italiana affinché si possa ben comprendere la dinamica reale del fenomeno migratorio. "A seguito della definizione della Popolazione Legale al 9 ottobre 2011 è stato riavviato il calcolo della popolazione residente in ciascun Comune. Il dato definito dal 15° Censimento generale della popolazione [...]" fornisce informazioni circa la cittadinanza (italiana e straniera). Questo "ha reso possibile il riavvio del calcolo sia per la popolazione residente nel suo complesso, sia per la popolazione residente straniera. Tale calcolo è stato effettuato sommando alla popolazione straniera censita il bilancio anagrafico (nascite, immigrazioni, decessi, emigrazioni ed altre tipologie di iscrizioni e cancellazioni)" (Istat, report "La popolazione straniera residente in Italia- Bilancio demografico-anno 2012,2012) permettendo così di avere un quadro maggiormente chiarificatore nel corso degli anni successivi. E' possibile di seguito visualizzare la serie storica dell'immigrazione in Italia valutando il valore della popolazione straniera residente¹² al primo gennaio negli ultimi sei

¹¹ Se si parla di “cittadino non comunitario” ci si riferisce agli immigrati, ovvero cittadini non italiani.

¹² La residenza, secondo il diritto italiano, è il luogo in cui la persona ha la dimora abituale (art. 43, II comma c.c.); da non confondere con la dimora, che, invece, rappresenta il luogo in cui un soggetto si trova occasionalmente e ha valenza giuridica esclusivamente in assenza di residenza. Nell'ordinamento italiano la residenza è disciplinata da diverse norme seguenti: Carta

anni.



**Figura 3.1. Serie storica della popolazione straniera residente degli ultimi sei anni¹³
(Dati in valore assoluto)**

La serie storica mostra un trend abbastanza prevedibile considerando la situazione attuale della nostra Penisola. Si ha una crescita costante del numero di stranieri sul territorio italiano. Vi è stato un aumento (in valori assoluti) dal 2011 al 2016 di 998.526 individui. Un valore medio di 457.1684 migranti l'anno. Molti degli immigrati residenti in Italia ne acquistano la cittadinanza ed il numero è netta crescita; sintomo di stabilizzazione sul nostro territorio. Vi sono cittadini non comunitari detti regolarmente soggiornanti; nonché stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno per motivi vari: lavoro, richiesta di asilo, studio, motivi familiari o motivi religiosi, la cui durata non è inferiore a un anno. "Al 1° gennaio 2014, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, erano regolarmente presenti in Italia 3.874.726 cittadini non comunitari. Tra il 2013 e il 2014 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 110 mila unità (+3%). Durante il 2012 si sono registrate 65.383 acquisizioni di cittadinanza, ovvero il 91,9% (60.060) ha riguardato persone che avevano in precedenza la cittadinanza di un Paese non comunitario. Hanno acquisito la cittadinanza italiana soprattutto marocchini (14.728) e albanesi (9.493); tali nazionalità di provenienza rappresentano il 40,3% del totale delle acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini non comunitari. Seguono, a una certa distanza, le persone provenienti da Tunisia, India".(Istat, report "Cittadini non comunitari regolarmente

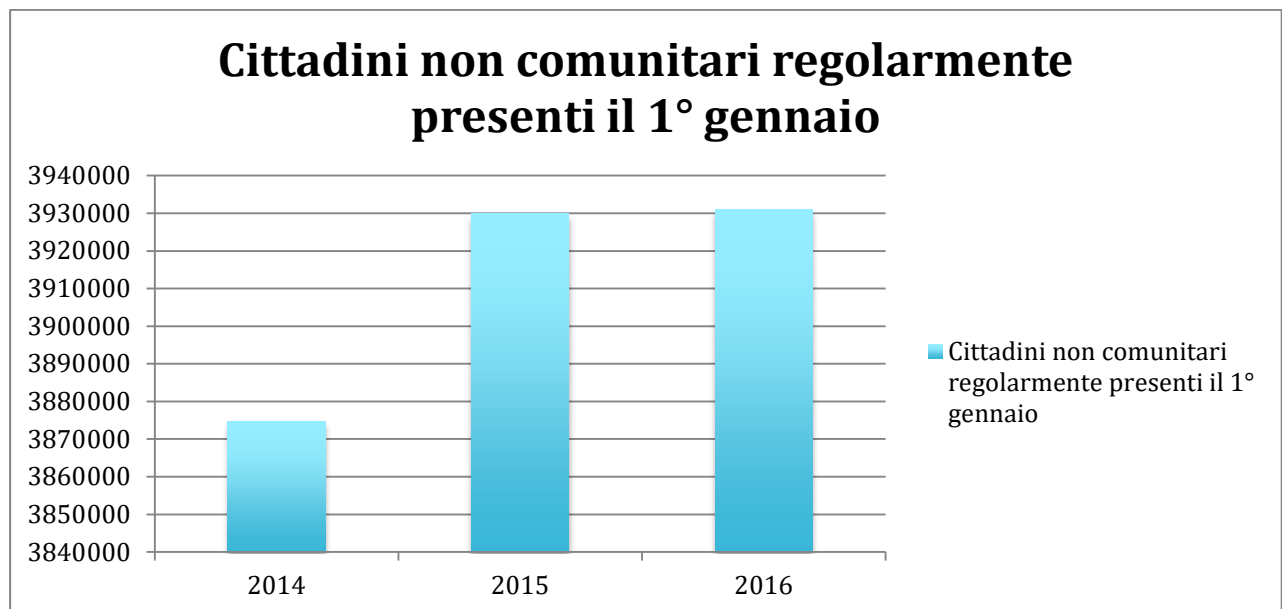
Costituzionale, artt. 2, 3 e 14, Codice Civile, artt. 43 ss., L. n. 1228 del 24 dicembre 1954, D.P.R. n. 223 del 30/05/1989, D.Lgs. n. 286 del 25 luglio 1998, art. 29.

¹³ Data integration di fonti. Dati estratti 03 mag 2017, 02h13 UTC (GMT), da I.Stat
Souce Data: Eurostat, Data of extraction: 03 May 2017, 03:22:09 CEST, Code: tps00176

soggiornanti- Anni 2013-2014", 2014). "Al 1° gennaio 2015, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, erano regolarmente presenti in Italia 3.929.916 cittadini non comunitari. Tra il 2014 e il 2015 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 55mila unità (+1,4%). A raddoppiare in termini assoluti sono invece i permessi per asilo e protezione umanitaria: nel 2014 da 19.146 sono passati a 47.873. In termini relativi arrivano a rappresentare il 19,3% dei nuovi ingressi, dal 7,5% del 2013. I principali Paesi di cittadinanza delle persone in cerca di asilo e protezione internazionale sono: Mali, Nigeria e Gambia, che nel 2014 appresentavano il 42% dei flussi complessivi"(Istat, report "Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza- Anno 2014-2015", 2015). "In base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, al 1° gennaio 2016 erano regolarmente presenti in Italia 3.931.133 cittadini non comunitari, numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

crescita dei permessi per asilo e protezione umanitaria (+19.398 ingressi, pari a +40,5%) che nel 2015 arrivano a rappresentare il 28,2% dei nuovi ingressi (19,3% nel 2014, 7,5% nel 2013).

internazionale sono Nigeria, Pakistan e Gambia che insieme coprono il 43,8% dei flussi in ingresso per questa motivazione "(Istat, report "Indicatori demografici. Stime per l'anno 2016", 2016). Sintetizzando le informazioni restituite dall'Istat che si rifanno ai dati indicati dal Ministero dell'Interno per l'ultimo triennio, si presentano i grafici a barre seguenti:



**Figura 3.2. Cittadini comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio
(Dati in valore assoluto)**

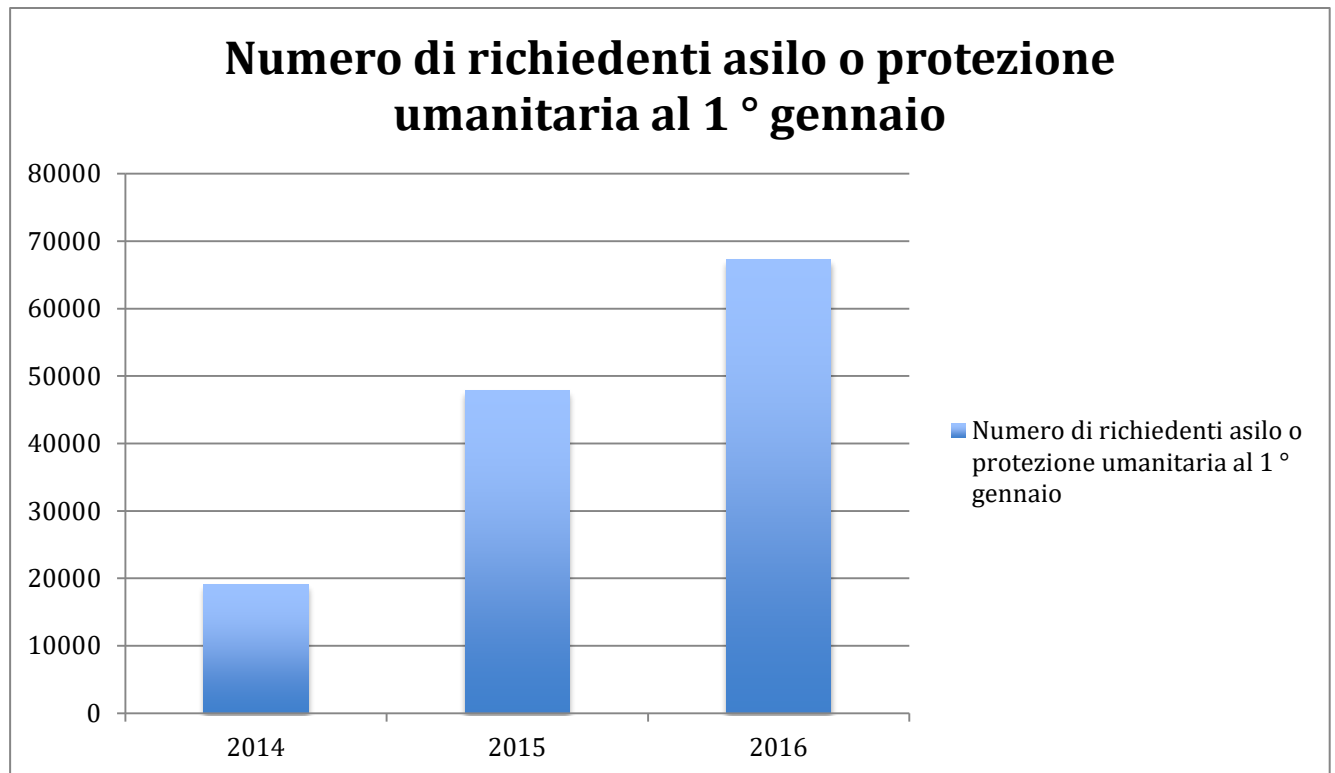
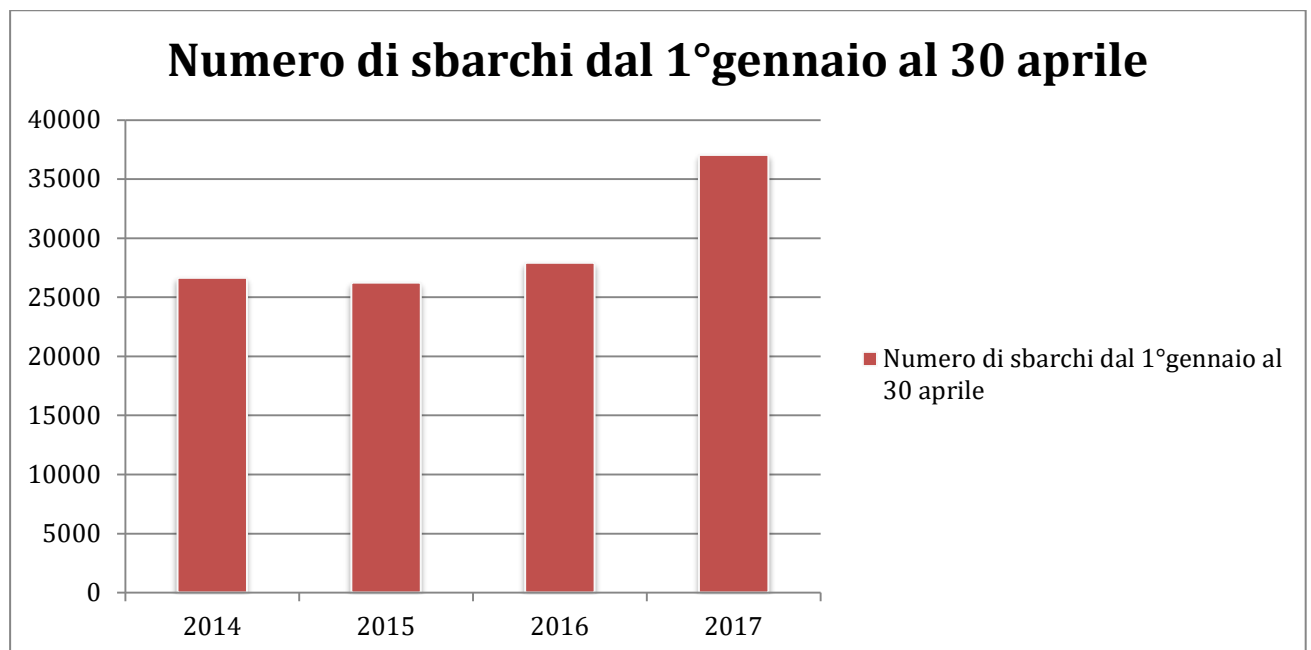


Figura 3.3. Numero di richiedenti asilo o protezione umanitaria al 1 ° gennaio (Dati in valore assoluto)

Entrambi i grafici a barre mostrano una certa stabilità di incremento negli ultimi due anni al contrario del 2014; anno in cui si evince in maniera tangibile una sostanziale differenza numerica sia in termini di cittadini comunitari soggiornanti in Italia sia in termini di richiedenti asilo o protezione umanitaria. In particolare nel grafico dei “Cittadini comunitari soggiornanti in Italia al 1°gennaio” si può osservare un irrisorio spostamento della soglia numerica. Questo indica un aumento di 1217 unità tra il 2016 e 2017 una variazione di 56407 unità tra il biennio 2014-2016 e una crescita di 55190 unità dal 2014 al 2015. Si può concludere che gli ultimi due anni non mostrino pertanto sostanziale differenza. Se si osserva il secondo grafico, l’anno 2014 rimane il periodo storico con minore presenza di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti e con richiesta di asilo o protezione umanitaria. E' bene sottolineare che i richiedenti asilo differiscono dagli immigrati nel contesto generale di identificazione. Gli immigrati nella maggioranza dei casi sono mossi da motivi economici. I richiedenti asilo¹⁴ chiedono all'Italia ospitalità e protezione sulla base delle convenzioni internazionali, poiché vittime di persecuzione nel proprio Paese per cause politiche o religiose. Sono soggetti provenienti da zone di guerra totalmente insicure. La richiesta di asilo deve essere presentata allo Stato in cui si desidera rifugiarsi. Questo determina la maggior parte di flussi migratori irregolari mediante sbarchi sulle coste italiane. La convenzione di

¹⁴ <http://www.unhcr.org/pages/49c3646c137.html>

Ginevra sui rifugiati (1951) prevede che i richiedenti asilo non possano essere respinti ai confini se non a rischio di persecuzione o di altri gravi danni. Coloro la cui richiesta viene accolta positivamente ricevono lo status di rifugiato o altra forma di protezione internazionale (protezione sussidiaria o umanitaria), mentre i restanti possono essere rimpatriati. Tuttavia, al contrario del caso precedente la soglia differenziale tra il 2015 ed il 2016 non è poi così irrilevanti. L'anno 2016 difatti rappresenta il periodo storico che ha subito un maggiore incremento in questi termini. Si registrano, nel 2016, 19398 richieste di asilo in più rispetto al 2015 e 48125 confrontate al 2014. Tuttavia, i dati statistici sopraindicati rappresentano il numero di immigrati che sono residenti a tutti gli effetti in Italia. Non bisogna dimenticare la presenza di stranieri irregolari che dimorano sul territorio nazionale. La "Fondazione Ismu-Iniziative e Studi sulla Multietnicità" stima la presenza di stranieri irregolari presenti sul territorio italiano.



**Figura 3.4. Numero di migranti sbarcati in Italia dal 2014 al 2017
(Dati in valori assoluti)**

Si noti bene che il grafico a barre è stato prodotto considerando i dati di decorrenza dal primo gennaio al 30 aprile di ogni anno. I valori indicano lo slot temporale indicato (ossia il primo trimestre) di pertinenza di ogni singolo anno. Dal 2015 al 2016 si assiste ad un incremento pari al 6,38% mentre se si pone a confronto l'anno 2016 con l'anno 2017 si mostra una variazione percentuale di sbarchi pari al 32, 61%. Si può asserire una notevole crescita di presenze.

5.3 Analisi Economica

Come si è più volte affermato in questo elaborato la situazione economica nazionale non è affatto rosea. L'Italia vive da molti anni ormai un periodo di crisi piuttosto profonda sul piano economico-finanziario promuovendo un aumento della condizione di povertà. La disparità tra ricchezza e povertà è diventata sempre più dilagante e tangibile. L'Italia, come altri Paesi dell'UE, ha subito le conseguenze della crisi internazionale che è passata alla storia come la "Grande Recessione"¹⁵, la quale si è originata nel 2007 negli Stati Uniti d'America. Gli anni a seguire, ovvero dal 2008, l'arresto economico ha prodotto conseguenze devastanti sul fronte del debito pubblico e del privato (le cui cronache sono le più grandi testimoni di una incapacità di sopravvivenza alle conseguenze della crisi). Tra il 2010 e il 2011 la crisi si è estesa ai debiti sovrani e alle finanze pubbliche di molti Paesi (in larga misura gravati dalle spese affrontate nel sostegno ai sistemi bancari), soprattutto ai Paesi dell'eurozona. Al fine di osservare un quadro complessivo e oggettivo dell'economia italiana si sono indagato fattori di sintesi come competitività, consumi, ricorso agli ammortizzatori sociali, debito pubblico, disoccupazione e povertà. Lo studio della competitività dell'Italia analizzando il suo posizionamento a livello internazionale tiene conto, in questo contesto, dell'anno 2016. Il World Economic Forum, nel Report 2016-2017, con la finalità di analizzare la competitività di 138 Paesi fa riferimento al Global Competitiveness Index. Si tratta di un indice costituito da 12 parametri principali: istituzioni, infrastrutture, contesto macroeconomico, salute e istruzione primaria, istruzione superiore e formazione, efficienza del mercato del lavoro, efficienza del mercato dei beni, grado di sviluppo del mercato finanziario, capacità tecnologica, dimensione del mercato, complessità del settore business e innovazione. Nel 2016 l'Italia perde una posizione, scendendo al 44esimo posto dal 43esimo del 2015. Il posizionamento italiano nella graduatoria 2016 è la sintesi dei risultati ottenuti in tre ambiti di analisi: basic requirements : 47esimo posto, efficiency enhancers: 43esimo posto, Innovation and sophistication factors: 28esimo posto. Attraverso l'analisi dei 12 parametri si possono individuare i punti di forza e i fattori di debolezza di uno Stato. Nel caso di fattispecie, tra i punti di forza emergono la dimensione del mercato, la salute e istruzione primaria e la business sophistication (intesa come quantità e qualità dei fornitori, ampiezza della value chain, etc). Mentre le aree più critiche sono rappresentate dal mercato occupazionale e finanziario, il livello di imposizione fiscale, l'inefficienza della pubblica amministrazione, l'accesso al credito, il sistema fiscale (tax regulations), la rigidità del mercato del lavoro e la corruzione. Il secondo aspetto considerato è il debito pubblico. Le ultime statistiche disponibili rivelano che nel dicembre del 2016 il debito pubblico- pari a 2.217.695 euro- sia diminuito rispetto al mese precedente (novembre 2016). L'Ufficio parlamentare di bilancio, che è un organismo indipendente costituito nel 2014 con il compito di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del governo, sostiene una riduzione dello stock di debito in rapporto al PIL nel 2017. Si parla di una contrazione ma pari ancora al "132,6% leggermente superiore (di 0,3 punti percentuali) a quello registrato nel

¹⁵ [Did 'Great Recession' Live Up to the Name?](#), The Wall Street Journal, 8 aprile 2010.

2015 (secondo la Commissione europea, il rapporto debito-PIL dell'Italia passerà dal 133% del 2016 al 133,1% del 2017 per restarvi anche nel 2018" (World Economic Forum, 2017). L'andamento percentuale confrontato con il PIL attualmente disponibile è quello del 2015 con valore del 132,3% ossia uguale a 2.172.673. Attualmente il debito pubblico riferito a febbraio 2017 è di 2.240.132. Nel febbraio del 2017 la stima degli occupati è ancora parziale considerando solo i primi due mesi dell'anno; tuttavia stabile. Nel periodo da dicembre a febbraio si registra una lieve crescita degli occupati rispetto al trimestre precedente (+0,1%, pari a +14 mila) ed il tasso di disoccupazione scende all'11,5% (-0,3 punti percentuali). Si ha una inoccupazione giovanile che cala di 1,7 punti, attestandosi al 35,2%. Nella media del trimestre dicembre 2016-febbraio 2017 la produzione è aumentata dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Per quanto riguarda i settori di attività economica, a febbraio 2017 i comparti che registrano la maggiore crescita tendenziale sono quelli della fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+10,9%). Le diminuzioni maggiori si registrano nei settori della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (-5,8%). Secondo Confcommercio-Censis si ha un rallentamento dei consumi per un calo di fiducia, sia delle famiglie sia delle imprese, che scendono da 17,4 punti nel 2015 a 6,5 nel 2016. Analizzando le imprese, secondo i dati forniti da OCSE e CRIBIS rispetto a sette anni fa, i fallimenti aziendali in Italia sono cresciuti del 55,42%, passando dai 9,384 del 2009 ai 14,585 del 2015. La stima preliminare del PIL relativa al primo trimestre 2017 segue in qualche modo la fase di rallentamento dell'economia statunitense. Nel 2016 abbiamo assistito ad un aumento dello 0,9%. La spesa per consumi delle famiglie, gli investimenti fissi (residenziali e non residenziali) e le esportazioni hanno contribuito positivamente alla crescita del PIL mentre le scorte e la spesa pubblica hanno fornito un apporto negativo. Se si parla di evasione fiscale si ha una cifra compresa fra i 250 e i 270 miliardi di euro, un valore pari al 18% del PIL del nostro Paese. Sono questi i numeri dell'evasione fiscale in Italia, confermati sulla base dell'ultimo rapporto 2016 dell'Eurispes. I dati rilasciati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate, indicano che il numero di compravendite di unità immobiliari residenziali è cresciuto del 17,4% in termini tendenziali. Si ha dunque una panoramica economica che sembra indicare un Paese in ripresa eppure le condizioni di povertà permangono e i contenziosi con l'immigrazione restano. Tutti questi dati non sono meramente numeri. L'Italia attraverso le statistiche economiche del PIL, del mercato immobiliare, delle importazioni ed esportazioni sembra una Nazione che prova a rimettersi in gioco. Tuttavia le ultime stime diffuse dall'Istat in relazione alla povertà assoluta e relativa del nostro Paese porta alla luce, nel 2015, 1 milione e 582 mila famiglie residenti e 4 milioni e 598 mila individui (il numero più alto dal 2005 a oggi). Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie numerose e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%).

5.4 Analisi del contesto sociale

Avere una panoramica sociale è altresì importante; il livello di soddisfazione e il clima di

fiducia e discriminazione ha la sua rilevanza per decifrare i comportamenti sociali. Oggetto di una convenzione stipulata tra l'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2014 è stato pubblicato un report di pertinenza che evidenzia una maggioranza dei cittadini stranieri rispetto a quelli italiani in termini di soddisfazione per la vita. Il 60,8% indica punteggi elevati di soddisfazione per la vita contro appena il 37,2% degli italiani. Se si parla di discriminazione sono circa 934 mila, pari al 29,1% della popolazione straniera di 15 anni e più, i cittadini stranieri residenti che dichiarano di avere subito una discriminazione in Italia, cioè che ritengono di essere stati trattati in maniera meno favorevole di altri per alcune caratteristiche specifiche legate alla razza. Nello stesso anno l'Istat ha condotto un'ulteriore ricerca al fine di valutare come i cittadini italiani considerino i migranti. Il report evidenziava che il 59,5% degli italiani affermava che nel nostro Paese gli immigrati siano trattati meno bene degli italiani. In particolare nell'80,8% dei casi si riteneva difficile l'inserimento nella società dei migranti e nel 2,4% si considerava addirittura impossibile. Il 55,3% degli italiani ha fatto riferimento alla questione relativa "all'attribuzione degli alloggi popolari" rivendicando che a parità di requisiti gli immigrati non debbano avere precedenza rispetto agli italiani. La medesima considerazione viene indicata anche in riferimento alle assunzioni di lavoro, tali per cui "in condizione di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli italiani" rispetto agli immigrati. Nel 2012 l'indagine condotta dall'Istat rilevava che il 63% fosse favorevole alla commistione di culture e solo il 35% riteneva gli immigrati "ladri di lavoro".

5.5 Analisi del contesto politico in cui si inserisce il fenomeno dell'hate speech

Secondo le osservazioni della letteratura relative al fenomeno, l'argomento è inserito in un clima politico che fomenta il dibattito razzista. Vi è una tendenza demagogica ed egemonica dei partiti politici che producono discorsi xenofobi. I discorsi politici, oggi, si tingono di nazionalismo, populismo e razzismo. Alcuni ricercatori del fenomeno (come Rivera, 2014) sostengono che le manifestazioni xenofobe siano frutto di una propaganda elettorale fiorente dei partiti di destra che esaltano il nazionalismo (si pensi alla Lega Nord e ai discorsi politici di Matteo Salvini)¹⁶. Secondo Caldiron (2014) "il contesto italiano si differenzia in qualche modo da quello di altri Paesi europei": in un primo momento "la partecipazione del diritto estremo alle coalizioni governative degli ultimi 20 anni: partiti politici di origine fascista (per Esempio Movimento Sociale Italiano) e partiti xenofobi (come la Lega Nord) sono stati parte di coalizioni governative a centro-destra ". Inoltre si deve considerare che questi partiti politici non sono stati considerati estremisti, ma i media hanno trasmesso le proprie idee. In un certo senso i media contribuiscono a sollecitare la xenofobia politica. Anche le forze politiche stesse regolano l'argomento e nutrono discussioni sui loro media sociali. La costruzione dell'hate speech come discorso politico si articola attorno a tre ideologie: il

¹⁶ http://www.repubblica.it/cronaca/2017/01/13/news/lega_nord_partito_razzista_kashetu_kyenge_gip_non_e_diffamazione_querela_salvini-155936510/

nazionalismo, il protezionismo e l'identitarismo. Sono gli stessi politici a fronteggiare la scena dell'hate speech sui propri social e a diventare parte integrante di un ideale di massa. Prendono posizioni opposte e creano "rumore perturbante" per persuadere l'opinione pubblica.

La concezione del discorso dell'odio è anche legata a presunti pericoli a livello salutistico. Si parla di immigrati che importano malattie infettive che influiscono sulla salute pubblica¹⁷. Un'altra questione da affrontare è relativa al cosiddetto "terrorismo islamico". Se negli anni '90 l'etichetta sociale è stata applicata ai primi migranti provenienti da Albania, Romania, Cina e Africa; oggi è uno stigma che fa riferimento a tutto il mondo islamico. Un aspetto che sembra piuttosto allarmante e di cui ci si può stupire sono le forme del razzismo che si manifestano attraverso il web contro gli ebrei. La xenofobia radicata dall'antisemitismo sembra ancora oggi una realtà. Secondo le notizie dei media locali e nazionali negli ultimi anni l'Italia registra un triste record a questo proposito. Gli attacchi di antisemitismo non sono solo verbali, ma azioni reali¹⁸. "Negli ultimi anni, soprattutto grazie ai nuovi media, stiamo sperimentando quello che Bontempelli (2014) chiama "proliferazione policentrica" del discorso dell'odio, che è diventato sempre più diffuso." I social media stanno trasformando rapidamente l'ecosistema dei media "(Colombo, 2013) promuovendo la chiara abolizione della figura tradizionale di "mediatore sociale" e sviluppando le dinamiche del ricevitore, coproduttore e diffusore dei messaggi online.

6.1. Le Statistiche dell'hate speech

Nonostante l'interesse da parte del sistema giuridico nazionale e internazionale e delle organizzazioni internazionali e nazionali per mappare e contrastare il fenomeno, si possono registrare ancora crimini legati all'hate speech.

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio per Istituzioni Democratiche e Diritti Umani dell'Ocse (ODIHR), nel 2015 i casi di crimini registrati dalla Polizia per motivi legati all'odio sono stati 555, un decremento di 41 crimini rispetto all'anno precedente. Dal 2009 al 2013 abbiamo assistito ad una crescita esponenziale e l'anno 2014 è il periodo con il maggiore numero di episodi criminali.

¹⁷ <https://www.unhcr.it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/rifugiati-salute-dalla-tbc-alla-scabbia-dati-smentiscono-gli-allarmi-infondati>

¹⁸ <http://moked.it/blog/2016/07/13/antisemitismo-in-italia-i-numeri-fronte-ampio-contro-lodio/>
<http://www.panorama.it/news/marco-ventura-profeta-di-ventura/giorno-della-memoria-antisemiti-ebrei/>

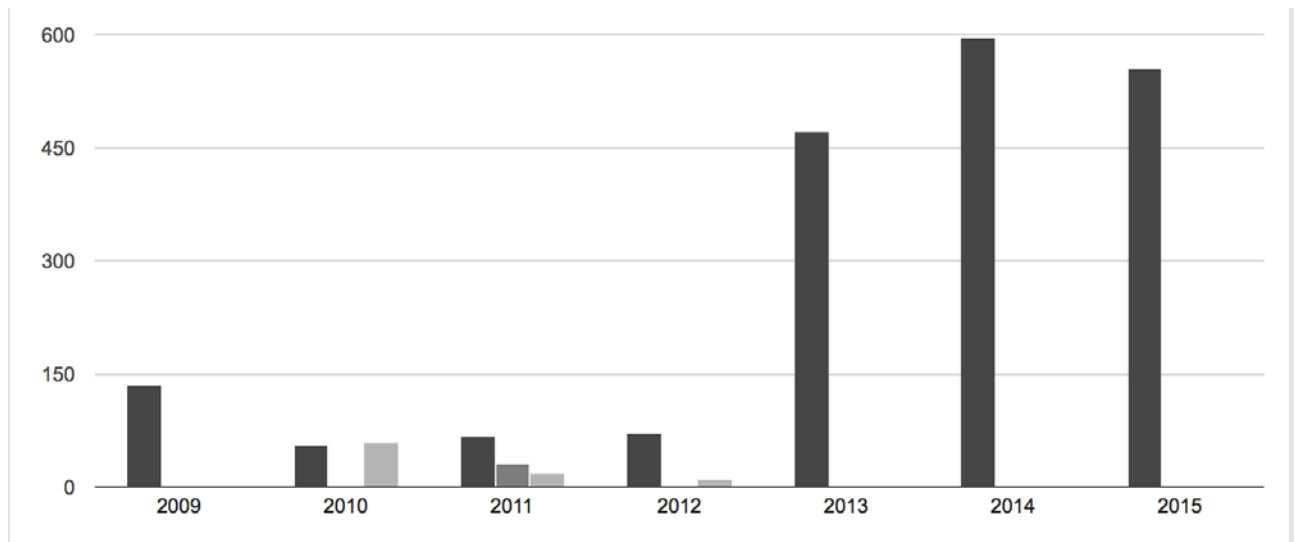


Figura 4.1. Totale di crimini di hate speech registrati dalla polizia (Fonte: hatecrime.ocse.org)

Di questi 369 sono stati generati per motivi razzisti e xenofobi.

Figura 4.2.. Total crimini di hate speech per motivi di razzismo e xenofobia (Fonte: hatecrime.ocse.org)

Hate crimes recorded by police by bias motivation



6.2. La risposta dell'Italia all'hate speech

Il solo fatto che ci sia stata una coscienza nella scena internazionale è sintomo che certamente la consapevolezza circa il fenomeno non manca. Tuttavia, non è sufficiente a risolvere il problema e la sua dilatazione. Ci sono organizzazione istituzionali ed iniziative personale a questo proposito.

"A livello istituzionale, per proteggere e promuovere i diritti fondamentali e opporsi alla discriminazione (compresi i crimini di odio), il governo italiano ha istituito, nel settembre 2010, un Osservatorio per la sicurezza contro (OSCAD), sotto il Ministero degli Interni, un osservatorio di interazione che include membri della polizia nazionale e dei carabinieri,

presieduto dal direttore centrale della polizia criminale. OSCAD riceve relazioni da istituzioni, associazioni e cittadini privati e promuove attività di sensibilizzazione, informazione, prevenzione e istruzione".

In caso di eventuale pertinenza penale, passa la causa all'ufficio competente della polizia".

Per i cybercrimes la competenza è la Polizia Postale, che è una sezione specializzata specializzata nei crimini commessi dai diversi media.

Vi è, UNAR¹⁹, un ufficio Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'attività principale è quella di assicurare la parità di opportunità e di verificare l'efficacia degli strumenti esistenti contro la discriminazione.

Infine, vi è ECRI che guarda attentamente alle politiche e ai sistemi giuridici dei vari paesi.

Le personalità di spicco della scena culturale e dello spettacolo si muovono in prima persona sollecitando i concetti di uguaglianza e di rispetto. Un'iniziativa della prima Community contro l'hate speech, ha scelto come testimonial una webstar emiliana Gianni Morandi per presentare il "manifesto della comunicazione non ostile". Un manifesto che raccoglie 10 principi per ridurre, arginare e combattere i linguaggi negativi che si propagano facilmente in rete: è questa l'ultima iniziativa di Parole OSTili, la prima community in Italia contro la violenza nelle parole, che ha raggiunto oltre 7 milioni di persone su Facebook e 5.5 milioni su Twitter. Il Manifesto della comunicazione non ostile è stato composto a partire dalle oltre 250 proposte della rete giunte negli ultimi mesi. Il network – che vede a partecipazione e il sostegno anche della presidente della Camera Laura Boldrini, del giornalista Enrico Mentana e del sindaco di Bergamo Giorgio Gori – proseguirà nei prossimi mesi a mettere a punto iniziative di sensibilizzazione. Il manifesto della comunicazione ostile è il seguente: Virtuale è reale. Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona. Si è ciò che si comunica. Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano. Le parole danno forma al pensiero. Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso. Prima di parlare bisogna ascoltare. Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura. Le parole sono un ponte. Scelgo le parole per comprendere farmi capire avvicinarmi agli altri. Le parole hanno conseguenze. So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi. Condividere è una responsabilità. Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare. Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare. Gli insulti non sono argomenti. Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi. Anche il silenzio comunica. Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

A maggio 2016 è nato il primo codice europeo contro l'hate speech. Codice che obbliga le aziende che offrono servizi online a prendere in carico entro 24 ore le segnalazioni di

¹⁹ <http://www.unar.it/unar/portal/?tag=hate-speech>

contenuti inappropriati ed eventualmente cancellarli. Il codice europeo contro l'hate speech, del resto, non è vincolante neanche per le aziende che hanno preso parte al tavolo dei lavori. E questo è, secondo gli esperti in materia, solo uno dei limiti dell'iniziativa della Commissione europea che sconta, in primis, una conclusione mancata.

Il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sta promuovendo campagne di sensibilizzazione per combattere l'hate speech online.

Gli strumenti reattivi sono innumerevoli tuttavia ancora fragili. Occorrerebbe un monitoraggio maggiore, una sensibilizzazione ed educazione alla diversità culturale e applicazioni legislative più concrete.

Sarebbe opportuno attivare una politica che obblighi le agenzie di servizi di comunicazione online a dotarsi di strumenti che non consentano la pubblicazione di commenti xenofobi o di natura razzista o che incitino l'odio. Servirebbero sistemi mirati ad un controllo automatico della parte testuale.

7. Analisi conclusive

Occorrerebbe una massiccia campagna di sensibilizzazione e di conoscenza del problema attraverso la pubblicità e la comunicazione diretta. Educare i bambini alla diversità come valore della realtà sociale.

ECRI raccomanda all'Italia di completa il processo legislativo per la ratifica del Protocollo n. 12 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo il più presto possibile.

Si raccomanda che le autorità, trattati come reati penali razzismo, xenofobia e crimini legati all'odio.

ECRI raccomanda ancora una volta alle autorità italiane di valutare l'efficacia delle disposizioni per combattere la diffusione delle idee razziste, nonché l'incitamento all'odio. In particolare, dovrebbero assicurarsi che le autorità giudiziarie non siano troppo difficili per gestire le condizioni legate alla prosecuzione del comportamento allo scopo di diffondere idee razziste e che le sanzioni per i reati in questione siano efficaci, proporzionate e dissuasive.

Secondo la quarta relazione dell'ECRI, le autorità italiane stavano lavorando ad un sistema di raccolta di dati sul razzismo e sulla discriminazione razziale. Le principali fonti di dati sui reati legati al discorso dell'odio sono l'UNAR, l'Osservatorio per la protezione contro gli atti discriminatori (OSCAD), il sistema di indagini investigative penali di polizia (SDI), il Ministero della giustizia e l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT). Tuttavia, questi sistemi dati non utilizzano le stesse categorie e non distinguono sempre tra il linguaggio dell'odio e

altri reati legati al razzismo e alla discriminazione razziale. Servirebbe un punto di congiunzione per allineamento dei dati.

Il Ministero della Giustizia dovrebbe dedicare una sezione all'hate speech tralasciando altri contenuti relativi a leggi sulle libertà e convenzioni.

In accordo con ECRI si raccomanda che l'Italia completi il più presto possibile il processo legislativo per la ratifica del protocollo aggiuntivo alla Convenzione sulla criminalità informatica in materia di criminalizzazione di atti di natura razzista e xenofobica commessi attraverso sistemi informatici.

Bibliografia e sitografia

“Anti-Defamation League”, Image a World withouth Hate, disponibile attraverso il sito at: <https://www.adl.org/sites/default/files/documents/assets/pdf/education-outreach/Pyramid-of-Hate.pdf>

ASGI (2012), “Comitato per l’ eliminazione della discriminazione razziale: Revisione in Italia”, available at: <http://asgi.it/wp-content/uploads/public/1_asgidocumenti.ita.pdf>

Associazione 21 Luglio (2012), available at: <<http://www.21luglio.org/brief-description-of-associazione-21-luglio>>

Banca d’Italia eurosistema”, n. 120, Aprile 2017, disponibile attraverso il sito at: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economia-italiana-in-breve/2017/iteconom_120_ita.pdf

Baussano L.F., “Racism and related discriminatory practices in Italy. ENAR Shadow Report”, available at: <<http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/publications/shadow%20report%202010-11/14.%20Italy.pdf>>

Caldiron G., (2014), “*Le radici dell’immaginario razzista*”, in: Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia*, disponibile attraverso il sito at: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf>.

Caldiron G., (2013), “*Estrema destra. Chi sono oggi i nuovi fascisti? Un’inchiesta esclusiva e scioc- cante sulle organizzazioni nere in Italia e nel mondo*”, Newton Compton.

Cartabia M. (2008), “Legal Study on Homophobia and Discrimination on Grounds of Sexual Orientation – Italy”, FRA, available at: <http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/326-FRA-hdgso-NR_IT.pdf>

Christians L.L. (2011), “Expert workshop on the prohibition of incitement to national, racial or religious hatred. Annex – European Legislations, Italy”, available at:

“Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza”, allegato statistico, Istat, Roma, novembre 2016. disponibile attraverso il sito at:
<https://www.istat.it/it/files/2016/11/B-ALLEGATO-STATISTICO-DEFINITIVO.pdf?title=Cittadini+non+comunitari+-+09%2Fnov%2F2016+-+B+-+ALLEGATO+STATISTICO+DEFINITIVO.pdf>

CoE (2010), “Blasphemy, insult and hatred: finding answers in a democratic society”, Venice Commission, available at:
<[http://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL-STD\(2010\)047-e](http://www.venice.coe.int/webforms/documents/?pdf=CDL-STD(2010)047-e)>

Colombo F., (2013), *Il potere socievole. Storia e critica dei social media*, Bruno Mondadori Editore.

Committee on the Elimination of Discrimination against Women (2011), “Responses to the list of issues and questions with regard to the consideration of the sixth periodic report Italy”, United Nations, available at:
<<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cedaw/docs/AdvanceVersions/CEDAW-C-ITA-Q6-Add1.pdf>>

Council of Europe, Additional Protocol to the Convention on Cybercrime, concerning the criminalisation of acts of a racist and xenophobic nature committed through computer systems, available at:
<<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=189&CM=&DF=&CL=ENG>>

Council of Europe, Convention on Cybercrime, available at:
<<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=185&CM=&DF=&CL=ENG>>

Council of Europe, Recommendation (97)20, available at:
<http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/hrpolicy/other_committees/dh-lgbt_docs/CM_Rec%2897%2920_en.pdf>

Council of Europe and ELSA (2014), “International Legal Research Group on hate speech online”, available at: <http://files.elsa.org/AA/Final_Report_OHS_Final.pdf>

ECRI - European Commission against Racism and Intolerance, (2012), *ECRI Report on Italy: Fourth Monitoring Cycle*, disponibile attraverso il sito at:
<http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/Coun-try-by-country/Italy/ITA-CbC-IV-2012-002-ENG.pdf>.

ECRI - European Commission against Racism and Intolerance, (2015), *ECRI Conclusions on the implementation of the recommendations in respect of Italy subject to interim follow-up*, disponibile attraverso il sito at: <https://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/Country-by-country/Italy/ITA-IFU-IV-2015-004-ENG.pdf>.

ECRI (2012), “ECRI Report on Italy fourth monitoring cycle”, available at: <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/Country-by-country/Italy/ITA-CbC-IV-2012-002-ENG.pdf>>

European Network of experts in the non discrimination field (2014), “European Antidiscrimination Law Review”, Issue 18, July, available at: <http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/adlr-18-2014-final.pdf>>

Eurostat.it

Favilli C. (2012), “Report on measures to combat discrimination Directives 2000/43/EC and 2000/78/EC Country report 2011 Italy”, European network of legal experts in the non-discrimination field, available at: http://www.non-discrimination.net/content/media/2011-IT-Country%20Report%20LN_final.pdf>

“Hate crime reporting”, disponibile attraverso il sito at : <http://hatecrime.osce.org/italy>

Istat.it

“L’Europa siamo noi”, disponibile attraverso il sito at: <http://www.lavoce.info/archives/42123/quanto-costa-accogliere-i-rifugiati/>

Ministero per le pari opportunità, “Un ufficio contro le discriminazioni razziali”, available at: <http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/12/2005127151028.pdf>>

Monfrini F., “Court of Appeals Overturns Conviction of Google Italy Executives, Redefines Liability of Hosting Providers Under Privacy Legislation”, Privacy Europe, (2013), available at: <https://www.privacy-europe.com/blog/court-of-appeals-overturns-conviction-of-google-italy-executives-redefines-liability-of-hosting-providers-under-privacy-legislation/>

“Quanto costa accogliere i rifugiati”, disponibile attraverso il sito at: <http://www.lavoce.info/archives/42123/quanto-costa-accogliere-i-rifugiati/>

Rivera A., (2008), “*La normalizzazione del razzismo*” in: Naletto G. (a cura di), *Sicurezza di chi? Come combattere il razzismo*, Edizioni dell’asino.

Rivera A., (2009), “*Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo*”, Edizioni Dedalo.

Rivera A., (2011), “*Postfazione. Le matrici neonaziste del leghismo*”, in: Peruzzi W. e Paciucci G.,

Rivera A., (2014), *Una crisi anche politica e morale. L'Italia tra preferenza nazionale e ritorno della «razza»*, in: Lunaria (a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Terzo Libro bianco sul razzismo in Italia*, disponibile attraverso il sito at: <https://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2014/10/impaginato-low.pdf>.

“Resoconto dell’Assemblea”, disponibile attraverso il sito at: <http://www.camera.it/leg17/410?idSeduta=0673&tipo=stenografico>

“Razzismo, ecco dove si discrimina di più in Italia”, disponibile attraverso il sito at: <https://www.miglioverde.eu/razzismo-statistiche/>

“The Global Competitiveness Report 2016–2017”, dipsonibile a: <http://www.assolombarda.it/centro-studi/the-global-competitiveness-report-201620132017>

The Online Hate Prevention Institute, (2014), “What we do”, available at: <http://ohpi.org.au/what-we-do/#sthash.Vudm3asj.dpuf>

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, (2012), “*Strategia nazionale d’inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti. Attuazione Comunicazione Commissione Europea*” n. 173/2011, disponibile attraverso il sito at: <http://rs.gs/UNQ>.

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, (2013), *Relazione al Parlamento sull’ef- fettiva applicazione del principio di parità di trattamento e sull’e cacia dei meccanismi di tutela*, disponibile attraverso il sito at: <http://www.unar.it/unar/portal/wp-content/uploads/2014/01/Relazione-al-Par- lamento-2013.pdf>.

UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, (2014), *Dossier Statistico Immigrazione 2014 - Rapporto UNAR*, Edizioni IDOS.

“Unione forense per la tutela dei diritti umani”, disponibile attraverso il sito at: <http://www.unionedirittiumani.it/wp-content/uploads/2016/12/CERD-UFTDU-Alternative-report-2016-Nineteen-to-Twentieth-Italian-periodic-reports.pdf>

Allegati: Casi studio

Buone pratiche (Adottato in Interreg Europe)

| Informazioni generali | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|------------------|--|--|---|--|--|--|---------------------------|--|----------------------------|--|---------------------------|--|-----------------------------|
| Titolo | <i>Light On - (Azioni transfrontaliere, per combattere, i simboli moderni e le lingue del razzismo e della discriminazione)</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| Obiettivi specifici | Contribuire allo sviluppo di una cultura che denuncia il razzismo, sottolinea il suo disvalore sociale e promuove un ruolo attivo degli individui nella lotta contro il razzismo, la xenofobia e le forme di intolleranza correlate. | | | | | | | | | | | | | | |
| Principale organizzazione coinvolta | <i>Regione Abruzzo</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| Luogo della buona pratica | <table border="1"> <thead> <tr> <th>Country and city</th> <th></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td><i>Italia: pratiche a livello nazionale, con attività offline in Regione Abruzzo (Pescara, L'Aquila, Teramo, Chieti, Ortona), Regione Friuli Venezia Giulia (Udine, Trieste), Torino.</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td><i>Regno Unito (Londra, Londonderry, Manchester)</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td><i>Slovenia (Lubiana)</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td><i>Ungheria (Budapest)</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td><i>Belgio (Bruxelles)</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td><i>Finlandia (Helsinki)</i></td> </tr> </tbody> </table> | Country and city | | | <i>Italia: pratiche a livello nazionale, con attività offline in Regione Abruzzo (Pescara, L'Aquila, Teramo, Chieti, Ortona), Regione Friuli Venezia Giulia (Udine, Trieste), Torino.</i> | | <i>Regno Unito (Londra, Londonderry, Manchester)</i> | | <i>Slovenia (Lubiana)</i> | | <i>Ungheria (Budapest)</i> | | <i>Belgio (Bruxelles)</i> | | <i>Finlandia (Helsinki)</i> |
| Country and city | | | | | | | | | | | | | | | |
| | <i>Italia: pratiche a livello nazionale, con attività offline in Regione Abruzzo (Pescara, L'Aquila, Teramo, Chieti, Ortona), Regione Friuli Venezia Giulia (Udine, Trieste), Torino.</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| | <i>Regno Unito (Londra, Londonderry, Manchester)</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| | <i>Slovenia (Lubiana)</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| | <i>Ungheria (Budapest)</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| | <i>Belgio (Bruxelles)</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| | <i>Finlandia (Helsinki)</i> | | | | | | | | | | | | | | |
| Descrizione dettagliata | | | | | | | | | | | | | | | |
| Informazioni dettagliate sulla buona pratica | <p><i>Fornire informazioni sulla pratica stessa. In particolare:-</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Qual è il problema affrontato e il contesto che ha innescato l'introduzione della pratica?</i> - <i>Come la pratica raggiunge i suoi obiettivi e come viene attuata?</i> - <i>Chi sono i principali attori e beneficiari della pratica?</i> <p><i>Poiché emergono casi di forme di discriminazione chiare e nascoste, l'ipotesi - confermata dalla ricerca del progetto - che ha portato allo sviluppo del progetto, è che tali manifestazioni non sono state scoppio individuale, ma espressioni di un nuovo discorso di razzismo contemporaneo (fatto di verbale e non Elementi verbali). La strategia ha adottato diversi gruppi mirati alla convinzione comune che i messaggi antirazzisti devono essere più efficaci delle parole e delle immagini razziste:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Una ricerca transnazionale ha mappato le principali espressioni, simboli e immagini che esplicitamente ed implicitamente esprimono il razzismo, contemporaneamente analizzando come le comunità li percepiscano. La ricerca ha anche costituito il quadro scientifico per costruire una serie di strumenti volti a sensibilizzare i cittadini europei, ad esempio un database</i> | | | | | | | | | | | | | | |

| | |
|---------------------|---|
| | <p><i>Visual con la spiegazione di perché tali simboli / immagini siano razziste e un Bliki che valuta il valore discriminatorio delle espressioni razziste.</i></p> <p><i>- Al fine di rafforzare la capacità dei professionisti e delle autorità di denunciare i reati di odio e comportamenti discriminatori, LIGHT ON ha sviluppato un modello di formazione altamente specializzato e un toolbox per il riconoscimento di caratteristiche razziste o discriminatorie, anche se nascoste nei comportamenti sociali che normalmente accettiamo.</i></p> <p><i>- Per incoraggiare i cittadini a segnalare se diventano vittime o testimoniare un incidente di discriminazione, LIGHT ON ha creato una guida pratica per segnalare online l'odio online e episodi video che hanno avuto la duplice missione di trasporre nella fiction i casi analizzati durante la fase di ricerca. Un'applicazione di telefonia mobile è stata testata come strumento innovativo di segnalazione anti-razzismo.</i></p> <p><i>- L'ampia diffusione a livello nazionale e UE dei risultati e dei risultati del progetto è stata la finalizzazione del piano di lavoro e il lancio della futura sostenibilità. Molti seminari nazionali, una conferenza europea, una comunità molto animata coinvolti attraverso reti sociali e altre risorse web hanno assicurato un pubblico di grandi dimensioni ed eterogenei per la visibilità del progetto.</i></p> <p><i>ATTORI PRINCIPALI E BENEFICIARI: RICERCATORI, POLIZIA, DIRITTI E UFFICI PUBBLICI, GIOVANI, POLITICI, MP, RAPPRESENTANTI EUROPEI E LOCALI, CSO e ONG.</i></p> |
| Risorse | <p><i>Specificare l'importo delle risorse finanziarie / risorse finanziarie utilizzate e / o delle risorse umane necessarie per la creazione e l'esecuzione della pratica.</i></p> <p><i>Budget del progetto: € 775.547,17</i></p> <p><i>Ogni partner ha assegnato un responsabile finanziario e un project manager al progetto. In ciascun paese di progetto, i partner hanno istituito un punto di osservazione nazionale contro il razzismo, composto in media da due ricercatori. Il personale del progetto includeva anche un responsabile di comunicazione, un responsabile di valutazione, un coordinatore del consiglio di amministrazione, 8 membri. Sono state utilizzate risorse esterne per la ripresa di episodi video e la costruzione del sito web.</i></p> |
| Tempistica | <p><i>Gennaio 2013 / Dicembre 2014</i></p> <p><i>Diffusione attraverso il sito web: in corso</i></p> |
| Risultati raggiunti | <p><i>[500 characters] Perché questa pratica è considerata come buona? Fornire prove di fatto che dimostrano il suo successo o il suo fallimento (ad esempio risultati / risultati misurabili).</i></p> <p><i>RICERCA:</i></p> <p><i>300 partecipanti hanno partecipato ai seminari di ricerca nazionali e alle manifestazioni di diffusione nei seminari nazionali, 62 nella conferenza finale, 13 (LEA) nelle riunioni di esperti, 25 nei percorsi pilota e 289</i></p> |

| | |
|---|--|
| | <p><i>(studenti, ONG e autorità locali).</i></p> <p>TOOLBOX ANTIRACISMO</p> <p><i>3 eventi formativi; 150 le forze dell'ordine e le autorità pubbliche hanno ricevuto i materiali di formazione; 500 copie distribuite nei 5 paesi del progetto + 300 copie aggiuntive dovevano essere stampate nuovamente per i seminari nazionali di sensibilizzazione e altri eventi; 30 notizie + Web site delle ONG che riportano sulla guida; Guida descritta sul sito web partner, newsletter e canali multimediali</i></p> <p>CAMPAGNA</p> <p><i>211 organizzazioni che partecipano agli eventi; 550 organizzazioni (gruppi migranti, ONG, organizzazioni di ricerca, gruppi giovanili) sono stati coinvolti nelle attività del progetto e nella distribuzione di Light sugli strumenti. 344 partecipanti hanno partecipato ai seminari nazionali e altri 300 ad altre attività di diffusione</i></p> |
| <p>Difficoltà incontrate/soluzioni intraprese</p> | <p><i>Specificare le difficoltà incontrate (D) / lezioni apprese (LL) durante l'attuazione della pratica.</i></p> <p><i>Comitato consultivo. D: i membri coinvolti su base volontaria hanno limitato il pieno impegno.</i></p> <p><i>Ricerca: LL: consentite antenne nazionali incluse le problematiche specifiche del paese; La cooperazione tra la ricerca e la campagna dei risultati scientifici tradotti in strumenti di lavoro operativi e il progetto aveva un approccio centrato sulla vittima.</i></p> <p><i>Casella degli strumenti anti-razzismo. LL: L'elevato livello di materiale formativo (valutato anche dalla CE) ha provocato un elevato interesse dei gruppi target (funzionari dell'applicazione della legge, professionisti del settore legale, ONG, minoranze e organizzazioni migranti). La cooperazione con le organizzazioni pertinenti al di fuori del partenariato è stata la prima tappa per la sostenibilità del progetto.</i></p> <p>CAMPAGNA</p> <p><i>Intensa campagna di comunicazione via web ampliando la visibilità del progetto; Le reti sociali hanno stimolato l'interazione con i diversi gruppi target.</i></p> |
| <p>Potenziale per l'apprendimento o il trasferimento</p> | <p><i>[1000 characters] Spiega perché consideri questa pratica (o alcuni aspetti di questa pratica) come potenzialmente interessante per le altre regioni da imparare. Ciò può essere fatto ad esempio. Attraverso informazioni sui principali fattori di successo per un trasferimento o su fattori che possono ostacolare un trasferimento. A quale delle aree tematiche / attività del progetto attuale è questa pratica legata?</i></p> <p><i>Il modo in cui è stato costruito il DATABASE VISUAL include la possibilità di aggiungere categorie per utilizzare questo strumento per una mappatura più ampia / RESEARCH.</i></p> <p><i>Il consiglio consultivo ha valutato i risultati del progetto in termini di replicabilità in contesti transnazionali. Il conseguimento di questo risultato è stato dimostrato da due preparativi pilota imprevisi in Italia e</i></p> |

| | |
|------------------------|---|
| | <p><i>Irlanda del Nord.</i></p> <p><i>Le organizzazioni esterne che partecipano alle attività del progetto (Irlanda, Germania, Spagna) hanno suggerito la mappatura e il monitoraggio, nonché la FORMAZIONE e la CAMPAGNA sono necessari nei rispettivi paesi / aree di attività.</i></p> <p><i>A seguito del completamento del progetto, il materiale formativo è stato utilizzato da vari organi antidiscriminazione, organismi pubblici e CSO. In particolare, i materiali sono stati utilizzati durante il progetto eMORE, cofinanziato dal PROGRAMMA DIRITTI, BILANCIO E CITTADINANZA (2014-2020) http://www.emoreproject.eu/</i></p> <p><i>La DISSIMINAZIONE ha avuto un impatto concreto di trasferibilità. Lo sforzo di mantenere vivo il sito è dovuto alla necessità di mantenere i materiali del progetto, confermati dai contatti delle organizzazioni e della visita che attualmente riceviamo. Inoltre, il personale del progetto, spostandosi dagli esiti del progetto, ha formulato documenti e ricerche che hanno contribuito ad avere un alto profilo, le realtà principali, come il programma quadro dell'Unione europea 7 Vox Pol. La rete di eccellenza VOX-Pol (NoE).</i></p> |
| Ulteriori informazioni | <p>http://www.lighton-project.eu</p> <p>http://www.lighton-project.eu/site/main/page/know-en</p> <p>http://www.lighton-project.eu/site/main/page/learn-en</p> <p>http://www.lighton-project.eu/site/main/page/act-en</p> |
| Dettagli del contatto | |
| Nome | <i>Claudia Santoro, Coordinatore della comunicazione e responsabile del progetto</i> |
| Organizzazione | <i>Progetti Sociali</i> |
| Email | claudia.santoro@progettisociali.it |

**Good Practice template
(adopted from Interreg Europe)**

| Informazioni generali | |
|-----------------------|---|
| Titolo | RADAR - Regolare l'anti-discriminazione e l'anti-razzismo (JUST/2013/FRAC/AG/6271) |

| | | |
|-------------------------------------|---|-----------------|
| Obiettivi specifici | Riconoscere la costruzione comunicativa del discorso dell'odio e, più in generale, la comunicazione dell'odio come base per sviluppare strategie di comunicazione anti-odio | |
| Principale organizzazione coinvolta | Università di Perugia | |
| Luogo della buona pratica | Country and city | Italy / Perugia |

| Descrizione dettagliata | |
|--|---|
| Informazioni dettagliate sulla buona pratica | <p>Problema affrontato: l'uso del linguaggio e gli elementi di comunicazione (verbale, paraverbale, non verbale, visiva) di trasporto e / o di produrre direttamente o indirettamente razzista discriminazione, il razzismo, l'odio razzista e la xenofobia</p> <p>CONTESTO: prodotti di comunicazione pubblici: testi giuridici (leggi e sentenze), articoli di giornale, propaganda politica, pubblicità, radio e / o talkshow tv in 6 paesi dell'Unione europea (Finlandia, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito)</p> <p>La pratica raggiunge i suoi obiettivi attraverso l'attuazione di attività come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • analisi dettagliate • attività di officina in tutti i paesi partner • progettazione di materiali formativi per formatori / facilitatori (basati sull'approccio "Let Me Learn") • progettazione di materiale didattico per studenti / apprendisti / partecipanti • elaborazione di un sistema di validazione delle competenze dei formatori / partner (basato sul sistema LEVEL5) • elaborazione di un sistema di convalida delle competenze degli studenti / partecipanti (basato sul sistema LEVEL5) • redazione di linee guida RADAR che riportano i principali risultati delle analisi e delle raccomandazioni per il settore giuridico e pubblico nonché per la Commissione europea • workshop internazionale • conferenza finale²⁰ <p>ATTORI PRINCIPALI E BENEFICIARI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • professionisti legali (giudici o avvocati) • funzionari dell'applicazione della legge (polizia cittadina, polizia di frontiera, militari, ecc.) • i migranti (come vittime potenziali o reali del crimine di odio motivato dalla razza) |

²⁰ <http://win.radar.communicationproject.eu/web/workshops-2/>

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> • mediatori interculturali • insegnanti, • lavoratori sociali • educatori per adulti e istituzioni dell'UE (Commissione europea, Consiglio europeo, Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali) |
| Risorse | 484851,00 Euro |
| Tempistica | Novembre 2014 - Ottobre 2016 |
| Risultati raggiunti | <p>Il successo della pratica è dimostrato dai seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ha ricevuto il premio My Vita • Il progetto, secondo la valutazione del valutatore esterno, ha raggiunto tutti i suoi obiettivi ed è stato completato con successo. <p>Il progetto ha affrontato alcune sfide come:</p> <p>A) raccolta di materiale empirico dalle stazioni di polizia e dai tribunali, B) comprensione del concetto di metodologia da parte di alcuni partner, nuovi destinatari di finanziamenti europei per affrontare questioni finanziarie, coinvolgimento degli stakeholder e problemi di sostenibilità adeguatamente affrontati dal consorzio.</p> |
| Difficoltà incontrate/soluzioni intraprese | <p>Principalmente per coinvolgere giudici, avvocati</p> <p>Resistenza per eliminare la parola "corsa" nei testi pubblici, in particolare nei testi giuridici, e ridefinire l'articolo relativo alla discriminazione e al razzismo</p> |
| Potenziale per l'apprendimento o il trasferimento | <p>Questa pratica potrebbe essere considerata come interessante per altre regioni, organizzazioni e responsabili decisionali partendo dal fatto che il progetto ha già:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha confrontato la legislazione esistente nei diversi paesi partner, nonché gli studi accademici e non accademici pertinenti • individuato pratiche di comunicazione specifiche attraverso parole, voce, linguaggio del corpo e elementi visivi nei mass media e nei dibattiti sulla rete sociale riguardo al discorso dell'odio e alla comunicazione di odio • ha studiato il meccanismo delle pratiche di comunicazione orientate all'odio nelle loro tecniche comunicative, nelle procedure e nelle strategie • elaborato un concetto di formazione diretta e on-line per fornire strumenti concreti per riconoscere tali pratiche di comunicazione e contribuire a prevenire crimini di odio • elaborare buone prassi, raccomandazioni e strumenti tangibili per i settori legali e di polizia <p>Tutte queste attività contribuiscono sicuramente al progetto Positive Messengers in termini di materiali e ricerche esistenti che dovrebbero essere adottate o arricchite solo se necessario per contribuire al raggiungimento degli obiettivi e degli obiettivi del progetto.</p> |
| Ulteriori informazioni | <p>Website: http://win.radar.communicationproject.eu/web/</p> <p>Platform: http://lnx.radar.communicationproject.eu/web/htdocs/radar.communicationproject.eu/home/dokeos/</p> |

| Dettagli del contatto | |
|-----------------------|--|
| Nome | Gabriella B. Klein |
| Organizzazione | Università di Perugia |
| Email | gabriellaklein@gabriellaklein.eu; info@radar.communicationproject.eu |

